

## Claude Debussy

(1862-1918)

Preludi per pianoforte

(brevi brani pianistici)

Preludio tratto dal primo libro: **“La cattedrale sommersa”**

Le opere di **Claude Debussy** si collocano tra Ottocento e Novecento rinnovando sostanzialmente il modo di scrivere la musica. Lo svolgimento musicale simmetrico, tipico della musica sinfonica classico-romantica, cede il passo ad atmosfere rarefatte, che, modificando le tecniche compositive e i contenuti espressivi, assegnano uno spazio sempre più preponderante all'**uso delle dissonanze**.

L'uso di **accordi dissonanti**, la **frammentazione delle linee melodiche** intese come svolgimento logico di un pensiero musicale, la **rivisitazione delle forme**, conferiscono alle composizioni di Debussy quel tipico carattere evanescente più volte ricondotto alle opere dei contemporanei pittori impressionisti.

**La cattedrale sommersa** è il decimo dei 24 preludi, contenuti in due libri, scritti dal musicista francese tra il 1909 e il 1913.

La descrizione musicale di Debussy si ispira ad un'antica leggenda della Bretagna (regione nel nord ovest della Francia): *“in un lontano giorno, a causa della cattiveria degli uomini, una enorme quantità di acqua inondò completamente un piccolo paese e la sua chiesa. Da allora dei rintocchi di campane si odono in lontananza come severo monito contro ogni crudeltà umana”*.

Il preludio si apre con rintocchi di campane affidati alla magica tastiera del pianoforte:



La fantasia creativa di Debussy descrive il sinistro suono delle campane con accordi di semibreve ripetuti nella prima e nella terza battuta di questo inizio *“profondamente lento”*. Le semiminime, anch'esse in forma di accordi, rappresentano invece i sordi rintocchi soffocati dalle acque.

Nella parte centrale si leva una melodia, interrotta, a tratti, dal suono delle campane.



L'atmosfera torna poi a chiudersi su se stessa, rievocando magicamente l'immagine della misteriosa cattedrale.

Nella sua produzione artistica Debussy non disegna l'opera musicale attraverso contorni netti e precisi, ma cerca di annotare le sensazioni della realtà che descrive. L'emotività dunque occupa lo spazio precedentemente destinato alla costruzione logica del pensiero musicale. Questa nuova sensibilità apre la strada a tutta una serie di innovazioni del linguaggio, che determineranno profondi cambiamenti in tutta la musica del XX secolo.